

Udine

LA NOSTRA MAIL cronaca@messaggeroveneto.it ■ REDAZIONE DI UDINE: VIALE PALMANOVA 290 - 33100 UDINE ■ TELEFONO 0432 - 5271 ■ TELEFAX 523072 - 527218

LA FUSIONE OSPEDALE-ATENE

Lite medici-prof. E pagano sempre i pazienti

Assemblea dei camici bianchi al Santa Maria. Sindacati pronti a scioperare se non saranno riequilibrati turni e gestione

di Alessandra Ceschia

Medici in stato di agitazione, pronti a incrociare le braccia all'ospedale di Udine da ieri, quando nel corso di un'infuocata assemblea fra le due anime del Santa Maria della Misericordia, quella ospedaliera e quella universitaria, è apparsa una profonda frattura.

Boati e applausi hanno scandito la denuncia di una difficile convivenza fra le due componenti, impostata dal 2006, che il trasferimento nel nuovo ospedale ha accentuato.

La denuncia

A denunciare «criticità, incongruenze, carenze della struttura e perdita del senso della dignità e della sicurezza» e a chiedere provvedimenti immediati all'assessore regionale alla sanità Maria Sandra Telesca e alla presidente della Regione Debora Serracchiani, i medici dei dipartimenti chirurgico di anestesia e delle medicine intervenuti all'assemblea indetta dall'Intersindacale medica. «In questo momento – ha esordito Sergio Cercelletta (Aaroi Emac) – il

Santa Maria della Misericordia di Udine non ha le risorse sufficienti per proseguire il mandato assistenziale, a fronte di queste carenze ci è stato detto che la facoltà di Medicina poteva essere una risorsa importante, un'occasione di arricchimento professionale e di suddivisione del carico di lavoro, ma così non è: reperibilità e turni di guardia restano in carico al personale ospedaliero ormai allo stremo che rischia di pagare, assieme ai pazienti».

I conti non tornano

Sbilanciato il carico dei turni di pronta disponibilità. «Il contratto prevede che ciascuno di noi debba fare dieci turni al mese – osserva Claudio Andolfato (Cimo) – in realtà, da un controllo sul 2013 è emerso che i colleghi dell'ospedale ne hanno fatti 2.500 in più e spesso vengono impiegati nella guardia attiva».

I turni di guardia

Anche i turni di guardia dovrebbero essere ripartiti proporzionalmente fra personale ospedaliero e universitario. Ma così non è. Nel dipartimento chirurgico ad agosto era partita la sperimentazione che doveva comprendere la Chirurgia vascolare, quella generale, la Gastroen-

terologia, la Clinica chirurgica e l'Urologia. «Stando agli accordi – fa il punto Valtiero Fragonese (Anaa) – era stata prevista la presenza di un medico di guardia interdivisionale che, assieme al chirurgo generale, avrebbe dovuto garantire la continuità assistenziale nei festivi e nel notturno, ma il personale universitario non ha mai aderito alla sperimentazione, nè ha aderito alla guardia dipartimentale nel nuovo ospedale, e quando abbiamo segnalato la situazione alla direzione è stata prospettata la sospensione dei turni».

Anestesi divise

Simili i problemi alle Mediche, mentre l'Anestesia è in fibrillazione. «Per integrare due Terapie intensive e una clinica di Anestesia – osserva Cercelletta – si poteva mettere in comune il pool di infermieri per gestire in modo flessibile malattie e assenze, uniformando procedure e presidi, ripartendo le guardie. Questo non accade – osserva – gli ospedalieri mettono a disposizione infermieri per aiutare la Clinica, ma è un flusso unidirezionale. I colleghi universitari si rifiutano di fare la guardia in Neurochirurgia e in Otoi-

tria, nè escono sui traumi, inoltre presidi ospedalieri e prassi sulla stessa piastra operatoria restano completamente differenti. Come non bastasse – conclude Cercelletta – la parte ospedaliera si è vista sottrarre le competenze anestesologiche sull'Ortopedia e sull'Urologia con una scelta basata sul solo esercizio del potere».

CRIPRODUZIONE RISERVATA



I componenti dell'intersindacale medica durante l'assemblea che si è tenuta ieri al Santa Maria della Misericordia di Udine, a destra, la platea gremita che ha partecipato al dibattito (Foto Petrusi)



Peso: 66%